



R.: L.: Resurrezione 144 all'Oriente di Civitanova Marche

<http://www.massoneria-civitanovamarche.org/>

TAVOLA:

Riflessioni sull' Etica: la Squadra e il Compasso

La Massoneria del ventunesimo secolo non è una corporazione operativa ma l' aggregazione di "uomini liberi e di buoni costumi" che invece di impegnarsi nell' edificazione delle cattedrali costruiscono con fatica il proprio io. Il confronto con i Fratelli all' interno del Tempio e il percorso individuale affidato all' apprendimento dei temi fondamentali della Libera Muratoria consentono la costruzione di un uomo nuovo . Avvenuta l' iniziazione , l' itinerario dell' Apprendista procederà anche grazie agli strumenti massonici per eccellenza : la Squadra e il Compasso.

La frequentazione dei lavori dell' Officina avvia e consolida lo sviluppo di una consapevolezza di se e del mondo diversa da quella dei profani . Il fatto che la Libera Muratoria sia un' istituzione iniziatica implica un' impronta etica molto forte : nessun adepto può sottrarsi alle sue leggi.: chi la misconosce si chiama fuori , di fatto , dalla Massoneria e dai suoi principi , tenendo comportamenti che sconfessano il testamento reso nel Gabinetto di Riflessione e le affermazioni di principio sposate , a parole , avventatamente . L' uomo è perfettibile , l' errore che tende agguati e tranelli non fa sconti ai Massoni così come a qualsiasi altro individuo , per retto e in buona fede che sia .

“Etica come scienza morale “,scriveva anni fa’ Sarasso nel saggio “Squadra e Compasso” ,incluso tra le Riflessioni Muratorie pubblicate a cura del Collegio degli M.:V.: del G.O.I della Lombardia del 1991.

L'Autore sottolineava che “ nessun' azione può essere svolta nell' ambito dei suoi (del L.:M.:) rapporti con gli altri che non sia influenzata dalla” sua “ preparazione e quindi dal suo stesso comportamento.”.

La Tradizione massonica attribuisce al Compasso il significato di rappresentazione dello Spirito , alla Squadra quello della materia . La simbologia dei due strumenti non si esaurisce in questa contrapposizione che costituisce anche la chiave di una profonda reciproca integrazione . Nella “materialità” della Squadra risiede la volontà e la determinazione ad agire , nel Compasso e nelle sue diverse aperture il procedere dell' intelletto sulla via dell' autocoscienza e della crescita spirituale. Durante i lavori nell' Officina Squadra e Compasso sono disposti in modo differente a seconda del grado in cui si lavora .Le implicazioni della giustapposizione dei due strumenti sono coerenti con il livello di profondità e di evoluzione raggiunto dai Fratelli che in quel momento lavorano nel Tempio. La disgiunzione tra Squadra e Compasso sottintende la sospensione dei lavori ,dei rapporti tra spirito e materia . Spirito e

Materia sono il duale operativo del quaternario.

La condizione “normale” dell’ uomo (Sarasso, opera citata .) viene definita “profana” . Il termine deriva dal latino “pro-fanum” ,vale a dire davanti al Tempio, fuori dal Tempio . Questa condizione prevede la soddisfazione immediata ed acritica delle pulsioni istintive e dei desideri materiali. Il sopravvento del Compasso e la sua graduale prevalenza determinerà e nello stesso tempo esprimerà una modificazione profonda del comportamento del L.:M. : , il conseguimento della maturazione che rappresenta il carattere distintivo della condizione di Maestro. Il livello di maturazione che si richiede ad un Maestro L.:M. : consiste anche nella consapevolezza di partire dalla legenda di Hiram per un ulteriore ,complesso ,faticoso ed affascinante viaggio nella conoscenza di se e degli altri. Non un punto di arrivo quindi ,un punto di partenza verso la V.:L.:

L’ impotenza dell’ uomo profano condizionato dalla sottomissione agli istinti naturali ,alle passioni e alla scarsa padronanza di se deve cedere gradualmente il passo all’ autocontrollo e all’ acquisizione di uno stile di vita distintivo del libero muratore. Agli inizi del secolo scorso si diceva che un Massone si riconosceva da come incede , dal tratto , dal comportamento al di fuori del Tempio. Mi piace pensarlo. Sono cresciuto e sono stato educato con la convinzione che almeno in parte la “ forma” sia ,come per Aristotele “ sostanza “. Ciò vale per il linguaggio, la postura , il modo di parlare , il rispetto per gli altri e per se stessi che deve trapelare da qualsiasi gesto del Massone.

Può sembrare un discorso antiquato .Non credo sia così. Riappropriarsi delle buone cose che i Padri della nostra Istituzione ci hanno tramandato e che a fine ottocento prevaleva tra i Massoni cui si deve l’ unità d’Italia è fondamentale. Parliamo infatti del viatico che sancisce una differenza tangibile tra chi persegue la via al miglioramento interiore e alla conoscenza e coloro che si lasciano andare alla soddisfazione degli istinti , all’ edonismo privo di prospettive che caratterizza il mondo profano .

Penso che l’ unione di cui Sarasso parla tra Squadra e Compasso (la prima lunare , terrestre , materiale, “femminile “ , l’ altro solare , “maschile”) esprima in forma simbolica la congiunzione tra Cielo e Terra , Osiride e Iside, Urano e Gea : l’ Autore del breve saggio cui mi richiamo lo sottolinea acutamente sollecitando la nostra attenzione verso la necessità di “ alleggerire “ il peso della Squadra per aprire le porte della mente ad un nuovo modo di essere . Il Compasso aumenterà l’ apertura della sua angolatura , potrà agire.

Purificare la nostra materialità significa quindi alleggerirne il peso sul Compasso.

Questo, liberandosi gradualmente da pastoie e condizionamenti uscirà da quello che Sarasso definisce il “ letargo “ determinato dall’ attesa. Liberare il Compasso significa svincolare lo spirito e l’ intelletto dell’ individuo ,consentirgli di pervenire ad una condizione di crescita e di consapevolezza superiore a quella appena abbozzata dell’ Apprendista e a quella “in fieri” del Compagno.

Il richiamo dell’ Autore all’ iconografia cristiana (San Michele , San Giorgio) , rivestiti da un’ armatura metallica ,simboleggia la volontà di combattere . L’ eroe

uccide il Drago , connotato da colori scuri, da piccole ali che gli impediscono di alzarsi in volo, da una coda “ lanceolata “ capace di rivolgersi come un dardo in qualsiasi momento della lotta contro le forze del bene . La rappresentazione ingenua e fantasiosa di questa creatura che ricorreva negli affreschi medioevali e nelle tele di cui sono piene le chiese cattoliche , gli stemmi araldici religiosi , civici e gentilizi corrisponde ad una simbologia tutt’ altro che banale . La coda del Drago infatti può colpire anche quando l’ essere contro cui l’ Arcangelo , il Cavaliere hanno combattuto e apparentemente vinto.

Il male, fuor di metafora , può colpire in qualsiasi momento , soprattutto se abbassiamo la guardia .

Dopo la morte della “bestia “ , la “fanciulla “ vestita di bianco viene liberata , “candida , lunare “ come scrive Sarasso : e’ l’ Anima superiore che ,tenuta prigioniera dal Drago ed oppressa dal suo potere si libera .Il Cavaliere la porterà con se rappresentando la duplicità (e forse in parte l’ ambiguità dell’ essere uomo , con le due componenti , male e bene integrate nel suo corpo per viaggiare insieme) .

Alleggerire la Squadra ? Come realizzare questo obiettivo si domanda l’ autore del saggio.

Conclude con queste parole :” E’ semplice ,anche se difficile ... :combattendone il dominio , ribellandosi al potere eccessivo dei desideri istintivi ,al facile soddisfacimento dei propri piaceri. Ed inoltre abbandonando il più possibile i metalli ,i condizionamenti anche mentali , le idee preconcepite che neghiamo di avere ma che invece ci condizionano ...

Si sa benissimo (continua Sarasso) che scrollarsi di dosso uno “ stato mentale “ che a parte in questo momento del nostro modo di essere ,e’ una specie di trauma, ogni volta , ma questa purificazione è necessaria per liberarsi dalle scorie pesanti della quali siamo rivestiti. “

Il successivo riferimento del saggio al digiuno settimanale (prescritto da molte religioni ,non solo dalla cristiana,inizialmente per ragioni igieniche ,di salute) sottintende la necessità di offrire al corpo un sano periodico “riposo” .

L’ analogia con il silenzio , sorta di “ digiuno “ intenzionale dello spirito , della mente che si raccoglie in meditazione o si abbandona all’ ascolto del mondo circostante , delle parole dei Fratelli , della natura , sancisce il principio che “il silenzio e’ per lo spirito ciò che il digiuno rappresenta per il corpo” (Tommaso Campanella).

Cito ancora l’ Autore :

“ non dico che sia necessario prendere decisioni drammatiche e definitive : basterebbe limitarci un po’ ,evitare il superfluo eccesso di cibo e di parole” l’ inquinamento da “rumori “ cioè le chiacchiere inutili, i discorsi sciocchi che siamo costretti ad ascoltare , le parole “inquinanti ,” il parlarsi addosso che e’ tanto di moda... “ (parole profetiche , considerando che , scritte nel 1991 si applicano al mondo della televisione , del web , delle chat , ai talk show , a gran parte della stampa

senza alcuna necessità di correzione)..

Sarasso conclude l' excursus sull' etica del Massone , la sua intelligente ad acuta provocazione scrivendo : “ d' altra parte ovviamente , ognuno è libero e padrone di se' stesso (o forse lo crede solamente)

Solo consentendo al Compasso di “ compenetrare “ la Squadra si può iniziare il processo di approfondimento della conoscenza e questo è l' inizio del viaggio iniziatico che attraverso il divenire tende al perfezionamento dell' individuo ,solo ed unico fine di ogni grande tradizione iniziatica. Come la nostra ,che tende a realizzare quello che oggi viene definito : il Progetto Uomo”.

A.:V.:L.: 6010